
I.15 CRITICITA' E OPPORTUNITÀ: UN PAESE CHE VALORIZZA LE DIVERSITÀ

La strategia di rilancio del Paese assegna una nuova e forte attenzione alle 'Aree interne', un'ampia porzione del territorio nazionale (oltre un quinto della popolazione e il sessanta per cento del territorio nazionale, che, sebbene ricca di risorse, ambientali e paesaggistiche, culturali e del saper fare locale, ha subito gradualmente nel tempo un processo di marginalizzazione che si è tradotto in declino demografico, calo dell'occupazione e uso e tutela del suolo non adeguati. Si tratta di centri di piccole dimensioni, individuati quali aree distanti da centri di offerta dei servizi essenziali dell'istruzione, della salute e della mobilità, assai diversificati al loro interno e con forte potenziale di attrazione.

L'impegno per questi territori è assunto nella Strategia nazionale per le Aree interne avviata e governata dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei

fondi comunitari e per i tre servizi essenziali considerati, d'intesa con le Regioni e in cooperazione con ANCI e UPI. La strategia ha il duplice obiettivo di adeguare la quantità e qualità dei servizi di istruzione, salute, mobilità (cittadinanza) e di promuovere progetti di sviluppo che valorizzino il patrimonio naturale e culturale di queste aree, puntando anche su filiere produttive locali (mercato). Al primo obiettivo sono assegnate le risorse nazionali previste appositamente dalla Legge di Stabilità 2014; al secondo obiettivo le Regioni destineranno i fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR, FEAMP) 2014-2020. La strategia sarà avviata nel 2014 con la identificazione da parte di ogni Regione e Provincia autonoma di un prototipo.

AZIONE

IL RILANCIO DELLE AREE INTERNE DEL PAESE: MERCATO E CITTADINANZA

DESCRIZIONE

Attuare la Strategia Nazionale per le Aree interne, completando, d'intesa con le Regioni, l'individuazione di un'area-progetto prototipo in ogni Regione e Provincia autonoma, sulla quale avviare la progettazione nel 2014, assicurando gli impegni dei Ministeri coinvolti, delle Regioni stesse e degli Enti locali attraverso la sottoscrizione dei primi Accordi di Programma Quadro. Concentrare quindi le risorse ordinarie, appositamente destinate dalla Legge di Stabilità per il 2014, e i fondi comunitari, individuati nell'ambito dei programmi operativi regionali, sui due obiettivi della strategia: mercato e cittadinanza. In particolare, impiegare le risorse nazionali previste in Legge di Stabilità per adeguare, in queste aree, la qualità dei servizi educativi (anche incentivando la mobilità degli insegnanti e intervenendo sulla riorganizzazione o realizzazione di plessi scolastici), dei servizi sanitari (riorganizzando e migliorando l'offerta sanitaria, in modo da assicurare a tutti i residenti rapidità dei servizi di emergenza e diagnostica) e dei servizi di mobilità (con particolare attenzione all'accessibilità alla rete ferroviaria e ai servizi di trasporto polifunzionali). Indirizzare i fondi comunitari disponibili, opportunamente integrati, su progetti di sviluppo locale che valorizzino il patrimonio naturale, culturale, di sapere e produttivo di queste aree. Prevedere tempi certi di attuazione della strategia complessiva, efficacia nel coordinamento dei diversi livelli di governo coinvolti e un monitoraggio sistematico e aperto delle iniziative finanziate.

FINALITÀ

Invertire le attuali tendenze demografiche delle aree interne del Paese, valorizzandone le potenzialità di sviluppo e adeguando l'offerta dei servizi essenziali ai bisogni dei residenti.

TEMPI

2014 per il concreto avvio di 21 progetti prototipali, uno per Regione e Provincia autonoma. Entro il 30 settembre 2014 rendicontazione al CIPE sullo stato di avanzamento degli interventi finanziati.